

ELEGIA DELL'ELOGIO



Dal nostro Inviato
Arcangelo Corelli

In un fine settimana dal clima più che primaverile, le gocce di sudore si confondono con le lacrime, e quel peso sullo stomaco non è lo spasimo per l'amata, ma il magone della perdita.

La morte non è mai sufficientemente annunciata e quando arriva lascia comunque sgomenti: seppur il nostro caro Gigi non s'era più visto da quest'estate, il saperlo vivo, seppur con difficoltà alimentava le speranze di rivederlo.

La fede, per chi la possiede, o la consapevolezza che la morte è la seconda ed unica certezza della vita, dopo la nascita, possono essere sufficienti a stemperare il dolore dell'assenza, ma care le mie voci tristi, l'ineluttabilità dell'evento non rimargina i ricordi di una vita passata assieme.

Il Segretario per eccellenza, con il suo carattere tutt'altro che facile, dalla risposta pronta anche offensiva a volte, lascia un vuoto pesante, qualunque fosse il legame diretto con lui. Chiunque abbia frequentato il coro, ricorderà quel viso consumato dal sole ligure, dal cui fianco saliva perennemente il filo di fumo di quelle sue sigarette sottili, preferite per l'idea di essere più salutari; sorriderà al pensiero delle classifiche dei canti, delle presenze dei coristi e della media d'età che riflettevano quella vita lavorativa mai completamente dimenticata; ammirerà l'enorme lavoro di raccolta ed archiviazione della vita corale che rimane a sigillo del suo passaggio tra le nostre fila, secondo solo agli scritti che riflettono ancor oggi il suo modo di vedere e sentire il coro.

Tempo fa sentii dire (da persona che non nominerò, perché potrebbe anche aver cambiato idea...) che il frequentare il coro non era sinonimo di amicizia con tutti i coristi. Visione certo condivisibile: in un gruppo di quasi 40 elementi si solidarizza in modo diverso a seconda di molti fattori, ma rimane il fatto che la continua condivisione di spazi, tempi e momenti rende le persone più legate fra loro anche partendo da livelli di conoscenza diversi. Ecco perché l'Elogio di Gigi è ancora perfettamente valido dopo 13 anni dalla sua stesura: siamo un'entità complessa, ma compiuta che trova il suo essere dal contributo univoco ed irripetibile di ciascuno di noi, seppur mai votato all'individua-



lismo, semmai al suo esatto contrario.

Ci saranno molti altri lutti nei prossimi decenni, inutile negarlo, ma questa consapevolezza non deve rattristare, deve essere solo lo stimolo a vivere e condividere anche i momenti più banali per evitare di ritrovarci in punto di morte con la sensazione di non aver vissuto, di non aver pienamente attinto a quel tesoro infinito che sono i rapporti umani, dove ognuno dà non quello che vuole, ma quello che può...

In un 2007, che si doveva ricordare solo per i 60 anni, tracce diverse si dipanano dalla vita della nostra amata corale: se sia un vero passaggio generazionale non è dato sapere, ma certo si ricorderà anche per il segnale d'una continuità sempre evocata e finora disattesa, proprio come il ciclo di nascite ha fatto seguito ideale alle dolorose perdite dei mesi scorsi. Gli ultimi arrivati ancora vagiscono nelle culle (bisturi alla mano, Beatrice, figlia di cotanto padre patologo è stata il primo caso di cesareo dall'interno; mentre si segnala che fin dal pancione montano di Valentina il valente Armin Galetto, visti i precedenti, sfogliasse i manuali di sci per evitare di diventare maestro in età pensionabile) che già nuove feconde voci crescono in uteri canterini.

Passato e presente si intrecciano in un vortice di energia che farà il suo corso, inevitabilmente, donandoci momenti di gioia infinita e di grande dolore. La forza del gruppo è quella che risiede nell'unità, nella volontà di condividere entrambe le situazioni, supportandosi o spalleggiandosi a seconda del caso.

Buon lavoro quindi ai nuovi eletti e benvenuti ai pargoletti (la licenza poetica me la consentirete), un pensiero a chi non potrà esserci ed un altro a chi avrebbe "voluto esserci", affinché questi sessant'anni possano essere non solo la celebrazione del passato, ma anche l'ipotesi di un futuro.

A.C.